

ROMA e STATO  
Sc 7:20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vienesseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. F. S. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Rocuf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Bronnart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cambière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles a Belgio presso Vahlen, o C. — Germania (Vienna) Sig. Porhmann — Smirne all'ufficio dell'Imparial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, o la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carto, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSEIZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — di sopra baj. 7 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, o incominciare dal 1° o dal 15 del mese.

## AVVISO

Si raccomanda di corredare della propria firma, e provenienza l'involucro del contante che viene rimesso a questa Amministrazione, onde poterlo accreditare, ed inviarne corrispondente ricevuta al mittente.

### ROMA 2 GENNARO

Noi non sappiamo qual sia veramente la politica dei governi d'Italia verso i Stati Romani. Senza travagliarci per iscolorire un concetto che nondimeno si cercherebbe indarno di nascondere, diremo esser voce, che qualche governo liberale d'Italia si crucci tormentosamente nel timore che qui sia per acclamarsi la Repubblica. Non degeneri mai dai nostri principii, diremo che il voto della Costituente, qualunque sia per essere, dovrà essere rispettato, o che in voci una nuova corona, o richiami il Papato con certe condizioni, o rialzi i fasci consolari. E se per nostra parte non intendiamo d'imporre la nostra opinione, ma d'illuminare schiettamente l'altrui, (siccome faremo) non possiamo d'altronde tollerare che lo sviluppo della nostra rivoluzione abbia a prender leggi dalle tenebre, o dalle apprensioni della diplomazia. Se (noi parliamo in via d'ipotesi come nell'innocente travaglio di un circolo scolastico, senza affettazione di mansuetudine o d'orgoglio) se la Costituente a modo di esempio proponesse tale un nuovo patto politico al ritorno del Papa che il nostro futuro governo fosse per risentire della vera democrazia, o se immediatamente ovvero per rifiuto del Papa venisse proclamata una Repubblica, noi non sappiamo perchè dovessero sgomentarsene gli altri governi d'Italia. Il Belgio non venne assorbito né attratto dalla idea repubblicana francese, e perchè dovrebbero essere attratte dalla Repubblica di Roma le monarchie costituzionali d'Italia, e quelle specialmente in cui si è radicata l'affezione dinastica, e che sono sostenute da una forza materiale preponderante? Il Piemonte si mantenne illeso dal contagio svizzero anche nei momenti che reggevasi a monarchia assoluta, e che veniva circondato da minori simpatie; e potrebbe temere nei momenti che va democratizzando la propria costituzione, e che è incoraggiato da tante speranze e da tanta affezione del suo popolo? Noi non sappiamo vedere perchè non possano stringere un patto unico di famiglia i popoli italiani se alcuni di loro abbiano un Re a capo di una Costituzione Democratica, ed alcuni vi abbiano o un presidente o le magistrature consolari. Presso gli uni e presso gli altri le costituzioni son libere nè l'esempio degli Stati Romani può essere scandaloso perchè il loro mutamento non proruppe da violenta rivoluzione, ma fu una conseguenza spontanea e necessaria dopo l'abbandono del nostro Principe. D'altronde dobbiamo anche riflettere che se vi ha luogo veramente opportuno alla riunione della Costituente Italiana è quel luogo dove forza di Re o interesse dinastico non facciano paventare alcuna tendenza ad intimidire, a sopraffare, a sedurre; e quel luogo potrà essere sul Campidoglio allorchè o la voce del Quirinale sarà voce di libertà o allorquando non vi sarà altra voce che quella dal Campidoglio.

Poichè il chiar. mons. Gazola, uno dei fondatori di questo Giornale, ha annunziato d'imprendere la direzione di altro Giornale, che si denomina il *Positivo*, abbiamo ragione di creder probabile nel medesimo un qualche dissenimento alle opinioni che ora bandisce il *Contemporaneo*.

neo. A tranquillità de' nostri associati possiamo farli certi, che il lodato mons. Gazola non ha preso più parte alcuna alla direzione del *Contemporaneo* da quando si è fatto Direttore del *Positivo*, non che da qualche mese antecedente, e che, senza pure che noi abbiamo a subire la imprevedibile necessità d'interdirgli in avvenire qualunque cooperazione al nostro lavoro, il medesimo è di spirito abbastanza delicato per non ingerirsi mai più finchè le opinioni del *Positivo* non fossero per trovarsi in perfetto accordo e di principii, e di modi, e di colorito colle opinioni del *Contemporaneo*.

### QUESTIONE SICILIANA

Il giornale ministeriale il *Tempo* sotto la data 22 dicembre n. 234 riporta un lungo articolo sulla *pretesa mediazione anglo-francese per la Sicilia nel 1848*. Il *Tempo* disapprova la mediazione; e pretende che il Re di Napoli sia lasciato libero a proseguire la conquista della Sicilia, sostenendo, che quel re abbia un dritto a farlo. Tralasciando di osservare i modi insolentissimi co' quali parla delle potenze mediatrici, la Francia e l'Inghilterra, esamineremo solamente il dritto esclusivo che si suppone nel re di Napoli di far la guerra di conquista alla Sicilia.

Ecco come il *Tempo* mette avanti il *vero stato della questione* « I popoli di Sicilia, ei dice, nell'esercizio di « qu'elli che essi consideravano come un loro dritto si sono « ribellati al loro Sovrano, ed il risultamento del com- « plotto sembrava nel principio volgersi in loro favore. « Ma se da una parte voglia riconoscersi in un popolo il « dritto a scuotere quando che sia, il giogo del principe, « potrà forse negarsi dall'altra parte il dritto del prin- « cipe a ripigliare il governo quando ne abbia la forza « ed i mezzi? »

Riconoscendo così come indubitato il dritto del popolo Siciliano, ammette nello stesso tempo un altro dritto nel re: ed un dritto che distrugge essenzialmente il primo. Ma per ammettere quest'altro dritto nel re bisognava negare affatto il dritto del popolo Siciliano. È vero o no, che il popolo Siciliano privato colla forza brutale dall'esercizio de' suoi privilegi nazionali e della sua antichissima Costituzione, aveva dritto a scuotere il giogo di un Principe usurpatore? Il *Tempo* non sa negarlo: e d'altronde questo dritto è così universalmente conosciuto, così solidamente basato, che il metterlo in dubbio riuscirebbe oramai ridicolo, nonchè altro. Niuna cosa vi ha di più certo in tutto il guazzabuglio di statuti degli Stati di Europa quanto questo dritto della Nazione Siciliana. La Sicilia era stata la prima a stabilire la Monarchia costituzionale, e si fermò là: quando tutta Italia era il giogo di repubbliche, generali e despotti, quando l'Europa quasi tutta era preda dell'assolutismo ancor barbaro, la Sicilia si trovava al punto, che hanno ora raggiunto gli stati più civilizzati; ed è stato colle più vili trufferie operate da Borboni ch'essa è stata defraudata negli acquistati dritti: essa ora agisce in virtù di un antico patto per la riforma della Costituzione del 1812 garantita dall'Inghilterra, quando la Sicilia in tutta Europa era la sola con essa a resistere a Napoleone. Questo patto venne violato, e calpestato dal re: la nazione Siciliana lo rivendica, e facendo uso de' propri dritti dichiara decaduto da quel trono il re usurpatore e spergiuuro, e la usurpatrice dinastia. Fin qui la Sicilia esercita legalmente un suo dritto sacro, riconosciuto dallo stesso re decaduto, e proclamato dal *Tempo* giornale Ministeriale.

Ma contro questo dritto de' Siciliani può mai ammettersi un altro supposto *dritto del principe a ripigliare il governo quando ne abbia la forza ed i mezzi?* Due dritti opposti l'uno all'altro, e che si distruggono a vicenda non possono darsi, nè esistere. Il supporre quel tale incomprendibile paradosso è bensì l'ordinario stile di quel giornale ministeriale, e del Ministro che lo compila, ma esso non è certo comportabile colla ragione, ed intendimento umano. Bisognerebbe dunque negare assolutamente ogni dritto al popolo Siciliano, per ammetterne uno in testa al re: e questa negativa intorebbe colla evidenza. Il di-

ritto della Nazione Siciliana è tanto certo, che non sa nemmeno metterlo in dubbio quel Ministero o quel re.

Ma donde potrebbe sorgere il supposto dritto del re? Ei non era re di Sicilia per altro titolo, che per lo statuto della costituzione antichissima Siciliana riformata nel 1812. Il nonno ed il padre dell'attuale re, regnarono in virtù di quel solo patto: e quando lo violarono, divennero di dritto e di fatto usurpatori, come usurpatore era l'attuale. Il re di Sicilia nell'atto di venir riconosciuto Monarca, procede con un giuramento solenne di *rispettare, mantenere e sostenere* i dritti, privilegi e lo statuto Siciliano: la Nazione Siciliana rappresentata dal parlamento lo riconosce colla seguente formula che racchiude il solenne patto « Noi che vogliamo tanto, quanto voi, e che possiamo più di voi, vi facciamo nostro Re, e Signore a « condizione che osserviate e manteniate le nostre leggi « se no... No » Allorquando il re controviene a tutti i patti, ei cade, *ipso jure* dal potere.

Qual altro titolo ha il re per vantare il dritto supposto-gli? si vorrà oggi mettere avanti quel tale che si attribuivano i barbari conquistatori del medio-evo? Qui per altro si tratta di dritto positivo per parte della Nazione Siciliana, contro il quale risultano vane e ridicole le pretese ideali de' despotti.

Allora il supposto dritto del principe a ripigliare il governo quando ne abbia la forza ed i mezzi, si risolve ad una pura conquista per la superiorità della forza. Ed è oggi permessa la conquista? Può essa permettersi dalle potenze incivilite? si può permettere dall'Inghilterra, che ha un obbligo di sostenere, e garantire i dritti della Nazione Siciliana in compenso degli sforzi di quest'ultima a sostenerla nella gran lotta contro Napoleone?

E come mai si vorrà pretendere, che un popolo, il quale odia, di odio radicale e feroce la dinastia che vi regnò, si riconcili col già tiranno? Abbiamo visto cadere una delle più belle e grandi città della Sicilia, ma niun cittadino che si fosse piegato ad un accordo coll'abborrito *Bombardatore*. Per quante minacce, promesse, seduzioni avessero adoprato i regi per indurre alcun Siciliano ad accettare qualunque carica in qualunque ramo a nome del re, non è stato possibile riuscirvi; seelgono fuggire, abbandonar tutto, beni e famiglie, anzichè accettare. L'Europa dovrà dunque veder lo spettacolo del massacro di un popolo, che rientrato nell'esercizio de' proprii dritti sacri, si è costituito con uno statuto e leggi modello, nell'atto che fornisce i vantaggi del nuovo ordine, della pace, del progresso, con quella dignità e libertà di un vero paese incivilito. Ed a quale scopo una sì ingiusta guerra? Per far ritornare un popolo sotto il giogo di un usurpatore, e ritornare ad imbarbarirsi, ad abbruttirsi? E vi è stata mai negli annali del mondo una guerra più ingiusta, più crudele, più barbara? La ferocia de' barbari dal settentrione, che vennero a spegnere l'antica civiltà, è inferiore in ragione de' tempi a quella del re bombardatore di Napoli in rapporto alla Sicilia. Ed ecco come si cammina nel secolo della così detta civiltà! Ma nè perciò il Borbone arriverà ad assoggettare quel popolo eroico: la Sicilia, che svegliò l'umanità a scuotere il giogo del dispotismo, schiaccerà la testa al più iniquo, al più barbaramente feroce de' re; lo sperderà.

### ISTRUZIONE DEL GOVERNO

Per l'esecuzione del Decreto 29 dicembre relativo alle elezioni generali per l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano.

1. I Capi de' Comuni si occuperanno immediatamente, in unione degli Anziani, e de' Consiglieri municipali in sussidio, sulla formazione dell'elenco degli Elettori appartenenti ai rispettivi Comuni.

Si serviranno a tale effetto de' libri parrocchiali e di ogni altro elemento che possa servire a tale oggetto.

2. Non occorrerà verificazione sull'età de' ventun'anni, se non quando vi nasca dubbio che possa esser minore. I giovani su i quali cadrà tal dubbio che non sono nati nel Comune, documenteranno l'epoca di loro nascita.



3. La perdita o la sospensione dall'esercizio de' diritti civili, e che priva a termini del decreto della voce attiva e passiva nelle elezioni, risulta: 1. dalla condanna a pene afflittive o infamanti. 2. dallo stato di prevenzione per un delitto di atto criminale. 3. da condanna a pene anche correzionali quando vi sia aggiunta l'interdizione dai diritti del voto, di poter esser testimonio in atti ufficiali ec. 4. da sentenze che a titolo di pena pronunziarono la sorveglianza dell'alta polizia. 5. da quelle che dichiararono il fallimento non susseguito dal concordato. 6. dalla interdizione per titolo di demenza o furore, e dall'essere ritenuto in una casa di alienati.

4. Per essere iscritto come elettore in un Comune, si esige la residenza da sei mesi almeno; se è minore di sei mesi, l'individuo potrà farsi iscrivere nel Comune ove risiedeva precedentemente. Potrà bensì domandare di essere iscritto fra gli elettori del Comune dove si è stabilito, qualora non potesse senza danno o inconveniente trasportarsi fuori della provincia.

5. Non si può dare il voto che in un solo Collegio.

6. I cittadini in attività di servizio militare sono ammessi nelle guarigioni, porti, e arsenali rispettivi a prender parte nella elezione del distretto ove si trovano.

7. L'elenco degli elettori sarà formato per ordine alfabetico de' cognomi.

8. Ogni distretto elettorale avrà il suo elenco anche nelle città composte di più Collegi.

9. L'elenco indicherà il nome e cognome, professione, e domicilio o parrocchia degli Elettori. Ne Comuni rurali però sarà semplificata questa indicazione, cercando però di evitare la confusione degli individui che portano lo stesso nome e cognome.

10. L'elenco sarà chiuso al più tardi il dì 14 gennaio, e depositato per tre giorni alla casa del Comune ove ciascuno potrà prendere cognizione, il che sarà enunciato con affisso.

11. La Magistratura municipale giudicherà sommariamente su i reclami e farà le rettificazioni necessarie.

12. L'elenco chiuso definitivamente dopo il termine anzidetto sarà rimesso al Magistrato comunale del Capo-luogo del distretto elettorale.

13. Tre giorni prima della riunione, gli Elettori saranno avvertiti con tutti i mezzi di pubblicità possibili dal Capo del Comune di recarsi all'assemblea elettorale per esercitare il diritto e dovere che hanno di prender parte alla nomina dei Rappresentanti del popolo.

14. Sarà rilasciato a ciascun Elettore un biglietto, che indicherà la persona, e il Comune dell'Elettore, e che sarà firmato da uno della Magistratura.

15. Un decreto del Preside della provincia affisso in tutti i Comuni farà conoscere il giorno della convocazione nel Capo luogo, il numero dei rappresentanti da nominarsi fra tutti gli Elettori non minori di anni venticinque senza altra condizione, o dovunque domiciliati.

16. Una notificazione del Magistrato del Capo-luogo, dichiarerà che l'apertura dello scrutinio seguirà nel detto giorno, alle ore otto del mattino, e che si chiameranno prima gli Elettori del Comune Capo-luogo e successivamente gli altri Comuni, indicandone l'ordine, e cominciando dai più lontani.

17. Saranno prese tutte le disposizioni per l'ordine nell'entrare o sortire dalla sala, e per la libertà più ampia del suffragio.

18. L'ufficio sarà presieduto dal Capo del Comune; in sua mancanza dagli altri membri della magistratura.

19. Gli squittinatori saranno presi fra questi ultimi, e in supplemento fra i primi per ordine di nomina dal Consiglio municipale. Il Presidente e gli squittinatori sceglieranno il Segretario.

20. La polizia dell'assemblea spetta al Presidente. Senza la sua domanda non potrà essere collocata forza armata nella sala o nelle sue uscite.

21. I voti possono essere scritti anche fuori della sala e fuori della presenza dell'ufficio.

22. Il voto è chiuso e segreto, e si deve presentare personalmente. Ricevendolo si assicurerà l'ufficio che non ne racchiude altri.

23. Il medesimo conterrà tanti nomi, quanti sono i Deputati da eleggersi nella provincia.

24. Dentro e fuori della sala vi saranno degli affissi che richiameranno alla memoria degli Elettori questo dovere, come anche le condizioni della eleggibilità.

25. Gli Elettori accompagnati dal Capo del loro Comune entreranno successivamente nella sala per ordine di Comuni. Depositeranno la scheda secondo che saranno chiamati.

26. Uno degli squittinatori farà costare il deposito del suffragio con un contrassegno al nome del votante.

27. I Capi dei differenti Comuni prenderanno successi-

vamente posto all'ufficio, ed avranno voce consultiva in caso di reclami.

28. Lo squittinio non potrà oltrepassare le ore sette pomeridiane.

29. Terminato l'appello di tutti gli elettori per Comuni, si procederà a un nuovo appello degli Elettori che non avranno votato.

30. Se per decisa impossibilità non è terminato l'appello e il nuovo appello il giorno della convocazione all'ora suddetta, l'urna dello scrutinio sarà depositata sotto chiave chiusa e sigillata nella casa del Comune con Guardia permanente di due Consiglieri, e due ufficiali o sotto-ufficiali della Guardia Civica per continuarsi lo scrutinio il giorno seguente, da durare fino ad un'ora pomeridiana.

31. Chiuso lo scrutinio, l'ufficio procederà allo spoglio.

32. Esso farà il numero de' bollettini versati nell'urna, confrontandone il numero con quello dei votanti accertato dai fogli d'iscrizioni, senza necessità però di ricominciare le operazioni per qualche differenza non grave, ordinariamente effetto di omissione negli squittinatori.

33. Verificato il numero delle schede depositate per accelerare l'operazione, se occorre, la massa delle medesime sarà distribuita in gruppi che verranno spogliati in tavolini separati. L'ufficio designerà tra gli elettori che vogliono accettare la missione, degli squittinatori di supplemento, quattro per tavolino.

34. I nomi ultimi eccedenti il numero dei deputati da nominarsi nel bollettino non sono valutati.

35. L'ufficio deciderà provvisoriamente tutte le difficoltà che sorgessero nelle operazioni dell'Assemblea Elettorale.

36. Proclamato il risultato dello scrutinio, i bollettini scevri di controversia saranno bruciati.

37. Il processo verbale di ciascuna Assemblea di distretto sarà immediatamente l'indomani recato al Capo-luogo della Provincia dal Presidente e dal Segretario, o da due Membri scelti dall'ufficio.

38. La numerazione generale de' suffragi di tutti i distretti si farà alla casa Comunale del Capo-luogo della Provincia in seduta pubblica, e in presenza dei Delegati dell'ufficio di ciascun Collegio Distrettuale, che assisteranno il Presidente dell'ufficio centrale incaricato di tale operazione.

La Presidenza spetterà al Presidente dell'Assemblea Elettorale del Capo luogo medesimo, o al più anziano di età dei Presidenti, se nella città vi sono più distretti elettorali.

39. Dopo la contazione dei voti, il Presidente dell'ufficio centrale e provinciale proclamerà Rappresentanti del Popolo pel numero fissato dal nostro precedente decreto, i candidati che avranno ottenuto più voti per ordine della maggioranza relativa, purchè ne abbiano riuniti almeno 500.

40. Se il numero dei Rappresentanti attribuito a ciascuna Provincia non è compiuto, si procederà ad elezione supplementaria otto giorni dopo nelle forme di sopra indicate.

In tal caso basterà la maggioranza relativa, qualunque sia il numero dei voti. Non sarà perciò ritardata la convocazione dell'Assemblea, quando superi la metà del numero di cui deve essere composta.

41. L'Assemblea Nazionale pronuncerà sulla verifica dei poteri dei propri membri, come sulle dimissioni, e altri oggetti relativi alla sua costituzione completa e definitiva.

42. L'Assemblea Elettorale degli abitanti di Pontecorvo si terrà in questa città separatamente dal Capo-luogo, al quale saranno rimessi i risultati dello squittinio per esserne fatto lo spoglio comune, come se fosse stato un solo e medesimo Collegio.

43. Benchè Roma e Comarca sieno una sola provincia, nondimeno per l'effetto dell'elezione del numero dei Deputati da nominarsi dai rispettivi Elettori e della numerazione generale finale, si considereranno come due distinte provincie. La detta numerazione finale avrà luogo per la Comarca in Tivoli, e per Roma nel palazzo del Campidoglio.

44. La presente istruzione avrà la stessa forza del decreto precedente sulla convocazione dell'Assemblea Nazionale.

Fatto in Roma in pieno Consiglio a dì 31 dicembre 1848. (Seguono le firme.)

#### CITTADINI RAPPRESENTANTI E MINISTRI

Le vostre cure, secondate potentemente dalla Civica della città eterna, hanno finora trionfato dei nostri nemici — Ma i nostri nemici non dormono!....

Cittadini Rappresentanti e Ministri, è vicina per noi una lotta tremenda, una lotta implacabile, una lotta di morte. Deh! pertanto, perchè noi non abbiamo a cader vittime senza onore, si organizzate per voi senza indugio la nostra armata, si renda mobile una parte della Guardia Nazio-

nale, si provveda con energia ai mezzi tutti di difesa o di offesa.

Un pugno di Greci si sacrificava alle Termopili per la patria — e frutto del loro sacrificio era poi la vittoria di Salamina.

I campi Lombardi e Veneti hanno veduto migliaia dei nostri risolutamente decisi a vincere o a morire per sottrarre questa sacra terra da un giogo abborrito — Il sublime olocausto della vita consumato da un pugno di prodi ha meritato il glorioso nome di nuove Termopili a Curtatone; ma.... dove fù, dov'è per noi Salamina? — Oh! non si tardi più dunque in nome di Dio — Non siasi sparsa invano il sangue de' nostri fratelli!

Cadevano essi nel giorno medesimo in che da secoli presso Legnano le armi nostre trionfavano dei padri di que' barbari, contro i quali dovremo noi combattere. Quella vittoria non ad altri si deve che ad una schiera, che volle intitolarsi della Morte. — Ora non una sola schiera, ma tutto il nostro esercito si consacrò con essa con solenne giuramento alla redenzione d'Italia... ed il nemico dovrà presto o rifugiarsi nelle gelate sue tane, o mordere morendo questa terra di eroi.

Un'altra preghiera ancora vi rivolgiamo. Affrettatevi a porre in atto la COSTITUENTE dello Stato: affrettatevi a pubblicare la nuova legge sulla riforma dei Municipii: — Rappresentanti del Popolo, Amministratori del Popolo non possono, non debbono essere che gli Eletti del Popolo.

Urbino, dalle Camere del Circolo, il 28 dicembre 1848. (Seguono le firme.)

## NOTIZIE

ROMA 2 gennaio

Una imponente solenne magnifica dimostrazione e degna veramente del popolo romano, ha avuto luogo questa sera per festeggiare la convocazione dell'Assemblea Costituente. Un avviso a stampa invitava il Popolo, la Civica e la Linea a radunarsi alle 4 pom. sulla piazza di Venezia per fare la dimostrazione che non potè farsi ieri sera a cagione del cattivo tempo. All'ora stabilita numeroso popolo, tutti i battaglioni della Guardia Nazionale, e i Soldati d'ogni arma sono convenuti sulla piazza di Venezia, donde per la via del Corso si sono diretti alla piazza del Popolo preceduti da moltissime bandiere, e da numerose torcie a vento e dai concerti militari. Di là disposti in bell'ordine si sono condotti per la stessa via del Corso al Campidoglio sollevando incessantemente fra clamorosi evviva le grida di *Viva la Costituente Romana, Viva la Costituente Italiana, Viva l'indipendenza d'Italia.*

Giunti al Campidoglio tutte le bandiere sono state poste intorno la statua di Marc'Aurelio, dalla quale il Ch. Ab. Rambaldi dopo aver letto il decreto sulla convocazione dell'Assemblea Nazionale ha pronunciato le seguenti bellissime parole.

« Popolo di Roma! tu sei chiamato ad una grande missione, e certo l'unica dopo che i tuoi Padri percossi dal destino che ne invidiava la gloria e la grandezza, scendevano in faccia di una prima barbarie da questa montagna.

« Popolo di Roma! tu sei chiamato, se il vuoi, ad infondere la potenza vitale alla nostra infelicissima Italia, e ricomporre le sparse membra che si vogliono disgregate ed oppresse dalle nere congredhe e dai despoti.

« Io, Sacerdote di Cristo, sento tutta la coscienza di chiamarti dal Campidoglio alla libertà ed alla indipendenza, perchè il principio di questo tuo diritto vive eterno nel Vangelo.

« Frattanto sia una e concorde il grido — VIVA LA COSTITUENTE ROMANA INIZIATRICE DELLA COSTITUENTE ITALIANA. »

Dopo queste parole accolte con entusiasmo di evviva, l'Oratore ha invitato l'acclamante moltitudine a serbare intanto per il giorno dell'opera questi sentimenti nella dignitosa calma che si addice a un popolo virtuosamente civile; ed il popolo, acclamando sempre si sciolse.

BOLOGNA 30 dicembre

Il vergognoso Atto del Consiglio Comunitativo (vedi qui sotto) votato oggi e pubblicato questa sera prepara una scena terribile. Alcuni Battaglioni, il popolo e i più generosi cittadini minacciano una solenne tremenda lezione a quegli sciocchi che arrogavano il diritto di proclamare a nome della Città i più stolti principj.

I Circoli si adunano.

#### DICHIARAZIONE

del Consiglio Comunitativo di Bologna emessa nella sessione del 30 dicembre 1848. Al Consiglio dei Ministri.

Signori

Allorchè si sparse fra noi la notizia dei casi avvenuti in Roma il 16 dello scorso Nov., un sentimento di rammarico e di sorpresa commosse gli animi di tutti, perchè eravamo veduti in quegli avvenimenti un principio di nuove sciagure per lo Stato e per l'intera Nazione. Per ciò attendemmo nel silenzio di una penosa aspettativa gli effetti che ne fossero per derivare. E sebbene per la partenza del Pontefice si fossero già di molto le circostanze aggravate, sebbene oggi giorno parosse maggiormente difficile una conciliazione fra il Principe e la Capitale, nullameno amore di ordine e di unione ci consigliavano a non separarci da quel Go-

verno, il quale, nella sua abnorme condizione, studiavasi tuttavia conservare le apparenze della legalità. Ma dopo che venne costituita una Giunta di Stato, la quale, assumendo un' autorità che non erale stata, nè esserle poteva conferita, dichiarò di convocare una Costituente Romana all' oggetto di deliberare intorno al nostro ordine politico, i Bolognesi interpretando quelle parole quale implicita dichiarazione dell' annullamento dello Statuto e dello scadimento dei poteri legittimamente costituiti, non dubitarono che si mirasse ad una completa e radicale rivoluzione.

Signori, questo fatto è per se troppo grave per continuare in un silenzio, a cui potrebbesi dare interpretazione diversa dalle nostre intenzioni. Bologna ama la libertà, vuole l' indipendenza d' Italia. La sua fede politica è già stata consacrata da lunghi e penosi sacrifici; e in questi ultimi tempi non verremo noi a dire se abbia offerto tributi alla patria. Ma appunto perchè ama e vuole sinceramente la libertà e l' indipendenza d' Italia, non potrebbe concorrere al compimento di un atto, il quale, distruggendo i più potenti elementi ond' ebbe vita il nostro risorgimento, creerebbe nuovi e gravissimi ostacoli al ricomponimento politico della Nazione, e comprometterebbe un avvenire che solo dalla nostra saviezza dalla nostra moderazione può esser assicurato.

Non perciò, o Signori, in nome della salute dello Stato, in nome della salute d' Italia, vi manifestiamo interamente e francamente l' intendimento nostro. Fra i nostri più vivi desiderii avvi quello di vedere in atto una Confederazione dei diversi stati d' Italia, perchè in essa troveremo la migliore garanzia alle nostre libere istituzioni, il mezzo più efficace al pacifico svolgimento della nostra civiltà, e la potenza per liberarci dallo straniero, e per divenire cittadini di una indipendente e gloriosa nazione: ma crediamo ancora che tale Confederazione non possa compiersi che mercè lo spontaneo concorso dei Principi e dei Popoli della Penisola, al qual fine è necessario che le leggi costituzionali, alle quali il Pontefice non mancherà di apportare il necessario perfezionamento, sieno nel nostro Stato in tutta la integrità loro mantenute e rispettate.

Questa è, o Signori, la via che vediamo aperta dinanzi alla Nazione e che non le fallirà al termine desiderato; e in questa con ferma fede, noi entrammo dapprincipio, questa ci proponiamo con risoluto animo di seguire: e se avverrà che sia pure la vostra, contate sui Bolognesi, che mai non mancarono di servire lealmente l' Italia. Ma se per contrario ad altro volgessero le vostre intenzioni, fino da questo momento vi dichiariamo non volere per nostra parte dividere con voi la responsabilità delle sciagure, che preparate alla patria.

Bologna 30 Dicembre 1848.

Questa *Deliberazione* fu inviata al Prolegato di Bologna unita ad una lettera del *Consiglio* stesso nella quale gli vien fatta preghiera di non abbandonare Bologna secondo ne era corsa voce, e si termina con parole, le quali mostrano da quali sentimenti reazionarii siano animati i Componenti il Consiglio; esse sono le seguenti:

« Nè vorrà privarci del valido suo appoggio, fintantochè non sieno conosciute le intenzioni del Sovrano Pontefice, dalla di cui fiducia venne a questo importantissimo ufficio delegata, ed alla di cui autorità noi teniamo essere esclusivamente devoluta l' accettazione dell' indicata rinunzia. L' Eccellenza Vostra si acquisterà con ciò nuovo titolo all' affetto ed alla gratitudine dei Bolognesi. (dall' *Alba*).

CIVITAVECCHIA 31 dicembre

(Corrispondenza del *CONTEMPORANEO*)

— Il gen. Zucchi è nel porto a bordo del vapore francese il *Corriere-Corso*. Un aiutante di campo scese e si portò ad invitare il Delegato a portarsi a bordo di quel vapore, avendogli da parlare il generale, che per malattia non poteva recarsi a terra. Il Delegato denegossi. All' una e tre quarti pom. il vapore partì verso la direzione di Napoli o Gaeta.

Ieri si fece festa per la proclamazione della Costituente Romana. Cento e uno colpi di cannone l' annunziarono; quindi generale scampanio; gli uffiziali della guarnigione si posero in gran tenuta; e la banda rallegrò gli animi consolati dalla bella notizia. La città e il Forte furono illuminati.

NAPOLI 30 dicembre

Corrispondenza del *CONTEMPORANEO*

Evviva la Sicilia! quella terra ha data la nuova libertà politica all' Europa, dessa la salverà, la riformerà. Mentre favoleggiavasi dal governo napoletano il correre sopra Roma, ed uccidere la libertà con pugnalarla nel cuore, dall' eroica Palermo si son mosse le schiere de' valorosi per attaccare i regii in Messina. Questa notizia ha fatto correre il Ministero a Gaeta, fa partire Filangieri questa sera per la Sicilia, ha distrutta l' infame opera del dispotismo — Evviva la Sicilia.

Dicesi che il patriottico esercito siciliano avesse riconquistato Milazzo, uccisi molti regii, e riportata completa vittoria ne' contorni di Messina, nonchè sarebbero passati ottocento soldati fra le file di que' battaglioni della libertà. Tutto ciò corre per la bocca di tutti siccome certezza: s' è vero evviva la Sicilia evviva i soldati cittadini!

Dicesi pure e certamente, che Luciano Murat sia stato proclamato Re de' Siciliani. Atto di somma sapienza civile si è questo, perchè salverà l' Italia di un suo principale nemico.

Luciano Murat de' lidi siciliani vedrà su quelli del Pizzo gorgogliare il sangue di suo Padre; sentirà certo i palpiti de' cuori degli abitanti del napoletano; e Luciano Murat dunque salverà certo l' Italia dal suo principalissimo nemico. Evviva la Sicilia.

Non temete ora più delle soldatesche del nostro governo, e perchè forse incominciano ad umanizzarsi, e perchè se il numero arriva verso i centomila sono in gran parte reclute, e perchè da' soprusi è gerinogliata la indisciplina, e perchè finalmente

da' chiaroveggenti si conosce che son tratti macchinamente alla rovina. Il malcontento è generale nel reame, e tutti son persuasi che questo ministero non cadrà se non come cadde quello di Guizot: siamo ridotti a questo estremo, poichè solo questo estremo ci salverà. Dicesi che la camera sarà prorogata per altri 4 mesi, che sarà pubblicato un decreto per l' esazione degl' imposti; grazie al ministero perchè così ci aiuta per farci pervenire all' estremo mezzo dell' ultima necessità.

Al momento mi si dà la seguente notizia — Un inviato straordinario Russo è giunto in Napoli per far sapere al nostro governo come siasi deciso ne' consigli della famiglia Buonaparte di ottenere la corona di Sicilia per Murat se Luigi ascendesse alla Presidenza. La Russia consigliava il governo napoletano di muovere subito le armi contro la Sicilia, essa attaccherebbe l' Ungheria se l' Inghilterra o la Francia impedisse la spedizione napoletana. Ecco la cagione dell' andata del ministro Russo con Filangieri, Sabatelli e Cariati in Gaeta.

FIRENZE 24 Dicembre

Il nominato Torres sbarcato il 23 senza il permesso delle Autorità costituite, sul territorio toscano dal quale era stato espulso come disturbatore della pubblica quiete, è stato arrestato immediatamente e condotto nelle carceri di questa capitale. Esso dovrà subire la pena inflitta per le leggi toscane ai violatori del bando.

Il Governo del Granduca, fermo nel voler rispettata la legge a qualunque costo, farà che tanto chi ha violato il bando, quanto quelli che banditi non ubbidissero soggiacciano al rigor della legge, pronto però sempre a rendere ragione del fatto suo sia al Popolo, sia al Parlamento. (Monit. Tosc.)

29 dicembre

NOI LEOPOLDO II.

Granduca di Toscana ec. ec. ec.

Dietro il parere del Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Le Assemblee Legislative sono convocate per il dì 10 di Gennaio prossimo futuro.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto

Dato in Firenze li Ventotto Dicembre milleottocento quarantotto.

LEOPOLDO

Il Presidente del Consiglio dei Ministri  
G. MONTANELLI.

MODENA 27 Dicembre

Ieri poco mancò che la tranquillità pubblica non fosse seriamente turbata per una delle solite prodezze dei soldati del battaglione Estense. Un Caporale si avventò ad un giovine che avea al collo una sciarpa a più colori, gridando ch' era tempo di metter giù i tre colori. Il popolo tosto prese parte pel cittadino contra il soldato, che potè essere salvato dalla Civica dopo aver egli invano cercato protezione fra un drappello di soldati Ungheresi, che, testimoni del fatto, per due volte lo respinsero di mezzo a loro. — L' apertura del teatro ebbe luogo tranquillamente ieri sera, ed il concorso fu abbastanza numeroso alla platea ed al loggione: i palchi però erano scarsissimi, e la chiusura di molti fra essi pare fors' anche debbasi attribuire all' accaduto susseguito, ed all' aspetto quasi di stato d' assedio, che subito aveva preso questa povera Modena, giacchè giravano pattuglie di mezzo compagnie, guidate da Uffiziali, fra cui molte di cavalleria. L' indignazione pubblica è al colmo contra le indisciplinate truppe indigene e più contra gli Uffiziali, massime superiori, che non sanno tenerle a freno. (Gazz. di Bologna.)

TORINO 27 dicembre

Si assicura che il sig. deputato Radice vada in qualità di ministro straordinario a Bruxelles; il sig. senator Plezza a Napoli nella stessa qualità; si soggiunge, rispetto a quest' ultimo, ch' abbia già avuto ieri la sua udienza di congedo dal Re, e che parte domani. (Dem. Ital.)

GENOVA 27 Dicembre

Un' imponente dimostrazione ebbe luogo domenica 24 in appoggio del nuovo Ministero. La componevano cittadini d' ogni classe, laboriosi popolani, commercianti ecc. Riuscì verace dimostrazione dell' opinione Genovese, che vuole la libertà nell' ordine. Il Ministro Buffa assisteva al passaggio del popolo dal palazzo Ducale.

Gli fu indirizzata a nome della moltitudine un' allocuzione. Egli così rispondeva prendendo occasione dai moti scritti sulle varie bandiere.

CITTADINI,

Io vi ringrazio di questo solenne attestato di stima e di fiducia che voi porgete al novello Ministero; rinfancato dal vostro appoggio, da quello della generosa Genova, esso non può vacillare, è costituito sopra una base di bronzo.

E con me, e con voi mi rallegrò che presentandovi a me abbiate recati sulle vostre bandiere que' moti che stringono quasi in compendio il simbolo della nostra fede politica.

E innanzi a tutto io leggo sopra una bandiera: *Viva la Costituzione!* con questo voi dimostrate apertamente al mondo che non vi lasciate travolgere il cuore e l' intelletto da lusinghiere teorie politiche che possono avere fondamento sopra sentimenti generosi, ma che tradotte in pratica e specialmente nel nostro paese, produrrebbero la discordia, la guerra civile, la schiavitù sotto lo straniero, l' anarchia; e noi non vogliamo anarchia, ma la libertà, ma l' unione, ma l' indipendenza, e queste non potremmo ottenere che serbandovi inviolate le istituzioni che oggi ci governano. — *Viva dunque la Costituzione!*

Tutto il popolo: *Viva la Costituzione!*

Il Ministro. E leggo ancora sopra una delle vostre bandiere: *Viva la Costituente Italiana!* Divisa com' è l' Italia da vari confini, da varie tradizioni, non può essere forte e grande tanto che basti per isenotare affatto il giogo straniero, se tutte le parti di essa non si legano in un sol fascio, se tutte le sue forze non cospirano unicamente ad una sol meta. E questa unione, questa forza che tanto ci è necessaria, non ci può venire che dalla Costituente. — *Viva dunque la Costituente Italiana.*

Tutto il Popolo: *Viva la Costituente Italiana.*

Il Ministro. Ma dove si fonda, o Cittadini, quella fede che abbiamo di cacciare pure alla fine dalle nostre terre lo straniero? Si fonda nell' Esercito: in esso stanno le speranze supreme d' Italia, in esso la forza del suo presente, in esso la potenza e la grandezza del suo avvenire. Veramente io vi ringrazio dal fondo dell' anima, perchè abbiate scritto quel motto sopra una delle vostre bandiere; e qual festa politica può celebrarsi tra noi, nella quale non venga con gioia, con orgoglio acclamato l' Esercito? Dell' Esercito noi dobbiamo parlare non dico solo con rispetto, non dico solo con amore, ma con venerazione; perocchè esso è chiamato a pagare alla patria il tributo più prezioso, quello della vita, e a sostenerne come pietra angolare tutto l' edificio: — *Viva dunque il nostro esercito.*

Tutto il Popolo: *Viva l' Esercito!*

Il Ministro. Avete scritto sulle vostre bandiere: *Viva la Libertà!* Questa vivificatrice dei Popoli, questa madre d' ogni grandezza e d' ogni prosperità di commerci, d' arti, e di studi, è antica cittadina della vostra città. Da essa noi sapremo attingere l' ardimento delle grandi imprese, e sapremo trovare in essa il sacro germe della nostra gloria passata. — *Viva dunque la Libertà!*

Tutto il Popolo: *Viva la libertà!*

Il Ministro. Ma io veggio scritta anche un' altra parola sulle vostre bandiere: *Viva l' ordine!* Sì o cittadini; se la Costituzione dee portare i suoi frutti, se la costituzione dee riuscire a legare in una tutte le forze d' Italia, se il valore e la virtù dell' esercito hanno a conseguire l' altissimo scopo della assoluta nostra indipendenza, se la libertà ha da essere cosa desiderabile e ferma, e non odiosa e vacillante, questo non potrà essere giammai, se non si osserva l' ordine e la pace nell' interno dello Stato. E voi sopra tutto, o Genovesi, volete l' ordine perchè questa è città commerciale, e primo elemento del commercio è l' ordine, senza il quale fuggono i capitali, languono le industrie, e le classi più numerose del popolo sono oppresse della miseria e dalla fame.

Volete l' ordine, perchè siete amatori di libertà, e questa non vive dove quello non regna. Volete l' ordine perchè bramate l' indipendenza della vostra patria, e sapete che se le forze dello Stato si disperdono nelle interne discordie, il nemico riderà di noi, e sempre più aggraverà il suo giogo. Io quando mi veggio davanti agli occhi una così sterminata moltitudine che chiede ordine, dico a me stesso, che deve essere ben facile a serbarlo dove tanti lo vogliono. Volgetevi attorno, numeratevi e poi ditemi se alcuno può essere tanto ardito di turbarlo quando voi non vogliate, e per parte mia, se voi mi aiuterete, fo qui sacramento che lo manterrò. *Viva l' Ordine!*

Tutto il Popolo: *Viva l' Ordine.*

Il Ministro. Ed ora, o cittadini, non mi rimane che a volgermi una sola preghiera! Scioglietevi, ritiratevi in silenzio, e rientrando nelle vostre case dite alle vostre famiglie: Eccovi una buona novella; oggi abbiamo celebrato la festa della Pace; oggi ci siamo riuniti per giurare assieme che in questa città la pace non sarà turbata mai più.

— L' assembramento si scioglie in perfetto silenzio, in pochi minuti non si scorge più traccia alcuna della dimostrazione.

Genova appoggia il nuovo Ministero. — Genova è concorde, tranquilla.

Questa risposta può opporre vittoriosamente il Ministro Buffa alle accuse di tutti i retrogradi.

Indizio non dubbio di maneggi codinoschi nell' esercito, un pugno di soldati, parecchi dei quali ubbriachi, gridava la sera del 25 corrente per le vie, *abbasso il Ministero.*

Di quei maneggi parleremo a disteso ragionando della protesta che si fa circolare fra le truppe contro il proclama del Ministro Buffa.

Per ora ci basti accennare che quella fu un' eccezione, aliena dal contegno che serbano i prodi del nostro presidio; eccezione provocata in pochi individui da particolari influenze, e priva d' importanza e di seguito.

Un ordine del giorno del Comandante Interinale la divisione D' Orfengo, protestò contro il turpe fatto, biasimato da tutti i militari.

— Ci assicurano lettere di Milano che Radetzky in rappresaglia della proibita esportazione di biada in Lombardia dai nostri Stati abbia pronunziata una generale interdizione di commercio. Aspettiamo più sicuri ragguagli. (Corr. Merc.)

29 dicembre

Il presidio dello Sperone fu accettato.

Il nostro onore è salvo. Possiamo ora affermare che non siamo liberali soltanto di voce e di desiderio, ma che ci mostriamo degni di libertà col fatto non rifiutandoci agli obblighi che la libertà impone.

Ora spetta alla Guardia Nazionale non ismentire la opinione che meritamente si è acquistata. E spetta ai suoi capi ed al Municipio disporre in modo le cose che il servizio rendendosi lieve per quanto si può, e provvedendosi ai bisogni che necessariamente trae seco, la dolcezza del servire la santa causa incontri il minor sacrificio possibile.

Cessino ora i malevoli di qualunque colore essi sieno dalle loro mene; e si persuadano tutti che in questi momenti è nemico alla patria chi tenta le scissure. Tutti ci guidi un desiderio, una speranza, e l' Unione sia la bandiera che ci raccolga tutti a prestar la mano e l' ingegno alla santa Libertà.

Chi ten'asse scissura, o partito, procurerebbe la morte di quella. « la rovina della Patria.

Uniamoci tutti al compimento del nostro sacro dovere — uniti saremo tutto, disgiunti, in nulla. (Pens. It.)

ALESSANDRIA 27 dicembre

Posso assicurarvi che qui viene preparato l'alloggio da inverno per S. M. Carlo Alberto; il di lui arrivo sarà dopo il primo giorno del nuovo anno, cioè nella ventura settimana. (Corr. Merc.)

28 dicembre

L'ufficialità dell'8 reggimento ieri protestò in massa dinanzi al suo colonnello contro la famosa protesta.

— Sono state distribuite alcune munizioni da guerra ai vari distaccamenti di linea che trovansi in accantonamento nei paesi vicini alla frontiera. Qui tutto procede con attività e con impegno per rimettere in ordine l'armata. I soldati di tutte le armi hanno ripreso coraggio. Se i capi sapranno guidarli ad affezionarsi noi potremo far rinverdire l'alloro di Goito e di Pastrengo. Viva Italia. (Avvenire)

TORTONA 26 dicembre

Domani mattina il 3 battaglione Aosta parte per la Cava; alcune compagnie saranno dirette per S. Martino Sicomaro e vi giungeranno il 28 Gli altri due battaglioni partiranno il 29 uno per Casteggio e l'altro per Casatisma. (Avvenire);

ACQUI 25 dicembre

L'altro ieri giunse il reggimento dei Lombardi. Gli ufficiali della brigata d'Acqui per dare un segno d'affetto ai bravi e sfortunati Lombardi vollero fraternizzare con l'auto banchetto ove i brindisi e gli evviva si succedevano ripetuti da ambo le parti al Re, alla nazione ed alla libertà ed indipendenza Italiana. (Avvenire);

MILANO 24 Dicembre

Fu da Radetzky pubblicata una notificazione in data del 24, ma affissa solo ieri cogli avvisi municipali, colla quale viene proibita l'esportazione dei cavalli ed animali da tiro per l'estero.

Corre voce che fra breve sarà tolta ogni comunicazione col Piemonte, Toscana e Romagna. Col nuovo ministero piemontese il governo è diventato assai più sospettoso e esigente.

MANTOVA

Il Governatore di Mantova avendo stragiudizialmente saputo che i pochi palchetti che si trovano in Mantova avevano deliberato, malgrado i suggerimenti e la vile condiscendenza dei due Direttori del Teatro, Francesco Salvadori e Gabriele Uberti, di non aprire il Teatro Sociale nella corrente stagione carnevalesca, ordinò violentemente che si costringessero i proprietari dei Palchi a pagare il canone, e che lo spettacolo si attivasse.

L'atto di cui femmo cenno può dirsi modello di tanti altri imposti violentemente dal paterno regime austriaco nel Lombardo-Veneto. Noi sapevamo delle deprezzazioni delle tasse ripetute ed insopportabili che gravitano sulle povere popolazioni; sapevamo che ad ogni sospiro un po' più forte del naturale, gli Italiani sono fucilati dagli Austriaci nella Lombardia e nel Veneto; ma non eravamo a cognizione che i barbari volessero costringere quelle popolazioni a tener aperti i Teatri nella stagione carnevalesca, a ridere e divertirsi, quando neppure lo sfogo del pianto è bastato ora ad alleviare la rabbia e il dolore. — Oh crudeltà inaudita! — E la Gazzetta di Milano non tarderà a raccontarci come tutti i Teatri sono aperti nel beato carnevale del 1849; ed il Giornale dei *Debats* a Parigi, che sembra stipendiato per vilipendere gli Italiani e per lodare gli Austriaci, riporterà l'articolo: e non solo ci racconterà che la tranquillità regna in Lombardia, che il commercio ha ripreso attualmente le sue operazioni; ma ci dirà che i Teatri sono affollati di spettatori e che tutti corrono a divertirsi.

E fermandoci specialmente sulla Circolare accennata, non v'ha biasimo che basti per quei pochi palchetti che si univano in seduta onde avvisare il modo per aprire il Teatro, ed ogni lode è dovuta al maggior numero che deliberava di non volere spettacolo. — Ma sarà lo stesso che non averlo; mentre i Mantovani sono ottimi e coraggiosi Lombardi, che odiano anche più l'inimico, quanto più lo ebbero sottocchio senza interruzione e sono purtroppo imbrattati ancora di quella putrida vista. — L'adesione data dai due Direttori cui nessuno avrebbe potuto costringere, mossa soltanto da sordido interesse che conosciamo e vile sempre, è notata pel giorno in cui dovranno renderne conto. (Corr. della Gazz. di Ferr.)

BRESCIA 22 Dicembre

In Brescia il rimbombo del cannone fu male interpretato, imperocchè a Cividale Bresciano nulla sapendo di feste in questi momenti lo credettero un attacco alla città e per impedire che i pochi soldati austriaci, che ivi si trovavano, si unissero, li tagliavano a pezzi e da ciò ne avvenne la spedizione di 2,000 a spese del comune, tasse, gabelle, ecc. (Opinione).

24 dicembre

Qui gli Ungaresi si rifiutano di fare la guarnigione, e domandano i loro congedi. (Opinione)

VENEZIA 28 dicembre

### IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Considerando che le nostre condizioni politiche richiedono l'esistenza d'una permanente Assemblea di rappresentanti, la quale, fornita di mandato illimitato, possa ad ogni bisogno venire prontamente convocata,

Decreta:

Viene istituita un'Assemblea permanente dei rappresentanti dello Stato di Venezia.

Essa avrà mandato per decidere su qualsiasi argomento, che si riferisca alle condizioni interne ed esterne dello Stato.

## Francia

PARIGI 23 dicembre

Oggi i fondi pubblici mostrarono molta fermezza. La voce corsa alla Borsa che il signor Dufaure sarebbe portato sulla lista dei tre candidati alla vice-presidenza, che desisi presentare all'Assemblea dal presidente della repubblica, pare aver determinato il movimento d'innalzamento d'oggi. Il 5 per cento salì a 77 25, in aumento di 1 franco. Il 3 per cento fece 47 10 in aumento di 35 cent.

— La sera del 21 corr. furono spediti parecchi corrieri ai diversi rappresentanti della Francia all'estero, onde loro trasmetter le necessarie istruzioni per notificare alle corti estere la proclamazione del presidente della repubblica.

— Il consiglio dei ministri si è già riunito sotto la presidenza di Luigi Napoleone; le riunioni avranno luogo all'*Elysée National*, oppure al ministero della giustizia quando il presidente non potrà assistervi. Il signor de Malleville prese possesso ieri a sera del ministero dell'interno; i suoi colleghi prenderanno pure possesso dei rispettivi loro dicasteri questa mattina.

— La rivista che si deve passare domani dal Presidente della Repubblica comincerà a ott'ore del mattino sui Campi Elisi.

L'Assemblea Nazionale dopo aver conosciuta la nomina del nuovo ministero, ed aver adottato per urgenza un progetto di legge di credito straordinario pel pagamento delle pensioni s'è separata, rimettendo la sua prossima seduta a martedì 23 dicembre. — I rappresentanti si riuniranno però negli uffici per nominare una Commissione incaricata di preparare la legge elettorale.

— Si crede che il Ministero farà conoscere il suo programma politico martedì all'apertura della seduta.

— La camera si prende alcuni giorni di vacanza; ma aspetta che il nuovo ministero le presenti il suo programma: sino a martedì i giornali faranno l'*interim* della politica.

In un ordine del giorno indirizzato all'armata delle Alpi, il generale Oudinot, annunciando la nomina del maresciallo Bugeaud a comandante generale di questa armata rende un luminoso omaggio agli eminenti servizi prestati in Africa dal duca d'Isly. La confidenza della nostra truppa egli l'ha oramai tutta acquistata, come ella è degna per disciplina ed istruzione, di un tal capo.

Il signor Luciano Murat è incaricato di una missione straordinaria a Vienna, Francoforte e Berlino, onde annunciare la nomina del nuovo capo della Repubblica Francese.

— È partito ieri a sera un corriere diretto alla volta di Gaeta latore di dispacci per il signor d'Harcourt, ambasciatore della Repubblica Francese. Dicesi che nei dispacci vi sia una lettera autografa del signor Luigi Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica, indirizzata al Papa.

— L'affluenza è considerevole all'*Elisée national*, dimora del presidente della Repubblica; ma però è difficilissimo di penetrare persino nelle corti, essendo il palazzo ben custodito dalle truppe.

24 dicembre

Con un decreto del presidente della Repubblica, deliberato in consiglio dei ministri, il 23 dicembre:

Il generale di divisione Gerolamo Buonaparte è nominato governatore del palazzo degli Invalidi, in luogo del maresciallo Molitor.

Il maresciallo Molitor è nominato gran cancelliere della Legione d'Onore, in luogo del generale di divisione Subervic.

Questo decreto è preceduto da un rapporto del signor Odilon Barrot, in nome del consiglio. (Mémiteur).

La rivista del Presidente della Repubblica venne favorita dal buon tempo: tutto passò in perfettissimo ordine e con molti Viva Napoleone. Il pubblico ammirava la bella presenza e l'aria giovane del sig. Luigi Napoleone, benché egli sia nel suo 41 anno non ne dimostra più di 35.

Il cugino del Presidente, il sig. Girolamo Bonaparte era da semplice guardia nazionale nelle file della prima legione a fianco del vecchio generale Pirò.

## Svizzera

LUCERNA.

Una cinquantina di reclute per Napoli appartenenti a diversi Cantoni che erano stati ingaggiati in Lucerna sono rivolti al governo per ottenere che la loro capitolazione sia eseguita esattamente. Esse dimandano cioè di andare a Napoli per la via di Genova, e non per quella di Trieste, come è voluto dalla capitolazione, e di aver garanzia di non dover battersi contro gli svizzeri che sono al servizio di Roma. Si prevede che il governo sospenderà per ora la partenza di queste reclute.

FRIBORGO.

Il Consiglio di Stato ha risolto di presentare al Gran Consiglio un progetto di amnistia, dalla quale non sono esclusi che gli individui assenti e fuggitivi, i quali del resto potranno goderne adempiendo certe condizioni. La contribuzione di 1,600,000 fr. agli autori e fautori del Sonderbund sarebbe convertita in prestito forzato, rimborsabile senza interesse.

— La liberazione di Mons, Marilley è avvenuta il 14 dicembre. A lui era stata comunicata la seguente lettera del presidente del Consiglio di Stato di Vaud datata 9 dicembre:

« Abbiamo l'onore di comunicarvi qui in seguito le risoluzioni

prese dai governi degli Stati di Berna, Friburgo, Vaud, Neuchâtel e Ginevra, sul territorio de' quali si estende la diocesi detta di Losanna e Ginevra;

« 1. Stefano Marilley non eserciterà più funzioni episcopali per la diocesi di Losanna e Ginevra;

« 2. Il soggiorno nei Cantoni sul territorio de' quali si estende la detta diocesi gli è interdetto;

« 3. Il Consiglio di Stato del Cantone di Friburgo prenderà, all'uopo, le disposizioni convenienti per l'amministrazione provvisoria della diocesi. Esso avviserà inoltre ai preliminari atti a produrre la riorganizzazione del vescovado.

« Nel farvi, o Signore, questa comunicazione da parte del Consiglio di Stato, noi dobbiamo dimandarvi di farci conoscere in qual paese vi proponete di recarvi, abbandonando il territorio della diocesi detta di Losanna e Ginevra. »

## Inghilterra

La squadra dell'ammiraglio Napier è partita il 18 per recarsi intanto a Lisbona.

Il Parlamento è stato di nuovo prorogato al 1. febbrajo 1849.

Il sig. Beaumont, ambasciatore francese a Londra, ha dato la sua demissione.

Le conferenze da tenersi in Bruxelles per la questione d'Italia non si apriranno che verso la metà di gemajo. A queste conferenze interverranno deputati dell'Inghilterra, Francia ed Austria, e da parte degli Stati italiani, quelli di Napoli(?) della Santa Sede, Sardegna e Toscana. I due altri di Modena e Parma saranno rappresentati da deputati austriaci. Sinora soltanto tre potenze hanno nominato i loro rappresentanti, cioè Francia, Inghilterra e Sardegnà. Il sig. Ridolfi, che doveva rappresentare la Toscana, è ritornato a Firenze. La notizia dell'arrivo del sig. Tocqueville, ambasciatore francese, era prematura.

## Spagna

MADRID 19 dicembre

Il generale Manuel de la Choncha, ha già cominciato a dirigere in persona le operazioni contro i Montemolinisti dell'alta Catalogna.

I deputati si sono radunati quest'oggi per procedere all'elezione del presidente, vice-presidente e segretario, nomineranno pure la commissione per la redazione dell'indirizzo in risposta al discorso della regina.

## Germania

FRANCOFORTE 21 dicembre

I due terzi dei membri della commissione incaricata di esaminare il programma Gagern riguardante la questione austriaca lo hanno rigettato: La Commissione si è pronunciata per un ordine di giorno motivato. (Corr. Liv.)

VIENNA 24 dicembre

La presa di Raab fu annunciata troppo precipitosamente da chi la desiderava: l'*Allgemeine* del 24 è costretta di disdirsi; aggiunge però (forse per sua propria consolazione) che Jellachich si trova davanti a Raab col secondo corpo d'esercito.

22 dicembre

La Dieta a Kremsier ha accordato al Ministero l'autorizzazione dell'imprestito di tutti gli 80 milioni fiorini (240 milioni di Lire). Il rapporto della Commissione, come abbiamo già detto, si restringe per ora a soli 50 milioni. Questa larghezza della Dieta ha un grave significato politico: ben lungi dal disapprovare le operazioni contro l'Ungheria, e l'oppressione militare del Lombardo-Veneto, essa le sanziona fornendovi tutti i mezzi per sostenerle. Anche membri della estrema sinistra che pur prima andavano sempre biasimando le esorbitanti spese della guerra interna, votarono ora per la chiesta ministeriale. — Voci d'un cambiamento di Ministero non si confermano finora.

## Articoli Comunicati

GIOVANNI KUMMER incisore in pietre preziose, in acciaio, in oro, ed altri metalli ha fissato il suo domicilio in questa Capitale via della Croce n. 13. Esso ha l'onore di prevenire il Pubblico amatore delle Arti Belle, che eseguisce eziandio sigilli con stemmi gentilizi, cifre, lettere ecc., timbri a secco, ed in Rilievo: incide inoltre biglietti di visita anche in Legno.

Sarà egli ben fortunato di prestare colla massima precisione l'opera sua a coloro che lo favoriranno di Commissione.

I SIGNORI TRARIEUX ET JACQUAND DI LIONE

Rinomati per tutte le Capitali del mondo per la loro fabbricazione di Lustrò in pasta per Scarpe ed Arnesi, in parte composto con Polio di piedi di Bovi, e senza Aridi, ed avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti, l'ultimo dei quali concesso per Ordine Reale in data 14 maggio 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però ne hanno formato i seguenti Depositi, ove si troverà vendibile al prezzo di bai. 8 la Scatola di 3 Oncie.

PER LA VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO DOMENICO VENERANDI VIA DEL CORSO N. 411.

PER IL SOLO DETTAGLIO

Nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. FERRINI Piazza Colonna n. 211.

« Cartoleria VINCENZO MASSIMINI Piazza Pasquino n. 81.

« Tabaccheria PAOLO ROSSI Piazza di Spagna n. 87.

FRANCESCO MARCHESI Via Condotti n. 38 a 40.

FRANCESCO DEL COLLE Via del Corso n. 136.

Dal Coloraro in Piazza Colonna n. 207.

Nota per evitare qualunque contraffazione, queste Scatole sono di Legno forma quadra, involte con della Stagnola ed una Etichetta in Carta Colorata, in calce firmata TRARIEUX ET JACQUAND.

Questo Lustrò non devesi squagliare che con dell'acqua o salvia.

NARCISO PIERATTINI Respousa bile